

Sanità

Medici di famiglia, allarme del Gimbe «Sono pochi, al sud i più anziani»

Sassari Secondo quanto riportato sul sito del ministero della Salute ogni cittadino iscritto al Servizio Sanitario Nazionale (Ssn) ha diritto a un medico di medicina generale (Mmg), il “vecchio” medico di famiglia, tramite per l’accedere a tutti i servizi e alle prestazioni inclusi nei Lea, i livelli essenziali di assistenza. Il problema, lo dice la fondazione Gimbe, è che i medici di medicina generale sono diventati rarissimi: «In tutta Italia ne mancano oltre 3.100. Entro il 2026 sono previsti oltre 11.400 pensionamenti e nelle regioni del sud le nuove leve non basteranno a rimpiazzarli. Inoltre, il 47,7% dei medici supera il limite di 1.500 assistiti, un rapporto che mette in forte crisi sia l’accessibilità e sia la qualità dell’assistenza».

«L’allarme sulla carenza dei Mmg – afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – riguarda tutte le regioni ed è frutto di un’ inadeguata programmazione che non ha garantito il ricambio generazionale. Le nostre analisi sono tuttavia condizionate da alcuni ostacoli. Innanzitutto, i 21 differenti “accordi integrativi regionali” – continua Cartabellotta – introducono una grande variabilità nella distribuzione degli assistiti in carico ai medici di famiglia e ciò può sovrastimare o sottostimare il reale fabbisogno in relazione alla situazione locale». L’isola non fa eccezione e infatti, il primo dato sardo sottolineato da Gimbe riguarda l’anzianità dei medici in azione nell’isola: «Nel 2022 il 72,5% dei medici di medicina generale in attività aveva oltre 27 anni di anzianità di laurea, con quasi tutte le regioni del centro-sud sopra la media nazionale,». In particolare nella maggior parte delle regioni meridionali i medici con oltre 27 anni di laurea sono più di 3 su 4: Calabria (89,4%), Sicilia (81,7%), Campania (80,7%), Sardegna (79,7%), Molise (78,4%), Basilicata (78,3%), Puglia (78%).



Peso: 17%